

## Ogni morte di uomo

Omaggio a Rotella, a Ramona e a mia nonna

di Rosa Anatriello

*“La morte di ogni uomo mi diminuisce, perché io sono parte dell'umanità; perciò non chiedere mai per chi suona la campana: essa suona per te.”*

(John Donne)

Oggi è di moda il decoupage: rivestiamo con pezzi di carta diversi gli oggetti più strani trasformandoli, dandogli una nuova vita, mascherandoli. Un po' di flating alla fine e una patina lucida e compatta ricoprirà tutto. È un po' quello che facciamo quotidianamente ricoprendoci di strati e strati di convenzioni e convinzioni, fino a diventare tutt'altro da noi e da perdere completamente la nostra identità. È di questi giorni la notizia della morte di Mimmo Rotella che ha fatto l'operazione inversa: scrosta la carta dai muri facendo venir fuori la verità. C'è un'orrida bellezza nelle sue opere: il ricordo e la visione. Intravedi cosa c'è sotto, sai che, se vuoi, puoi scavare. Non ti fermi all'apparenza. *“...Rotella potrebbe dire di se stesso **omnia mea mecum porto**, eccovi la mia esistenza, la mia opera concentrate in un complesso di membrane sovrapposte scegliete voi a quale livello volete stare, a quale profondità stratigrafica intendete discendere. Ma certo da qualsiasi punto è sempre possibile avviare un processo di ritorno alla superficie, e di sicuro altri strati si aggiungeranno nei prossimi tempi.”*<sup>1</sup>

Capita allora che fai delle riflessioni. Non sull'uomo sul quale eviti qualsiasi giudizio, ma sull'artista. E scegli di ricordarlo con un'opera, forse non una di quelle più famose, ma quella che in questo momento si raccorda maggiormente con il tuo stato d'animo.

Due volti di donna i cui occhi rimandano ad altri occhi, anche loro unica espressione in un viso celato dietro un cappuccio nero o sotto un foulard stinto. È strano come il colore nero sia stato scelto da alcune per celarsi e da altre per farsi conoscere dal mondo. Occhi inquieti e luminosi di donne le più diverse, ai quattro angoli del mondo. Donne che nascondono sotto la pelle cicatrici tremende, con il corpo dilaniato e a volte il cuore. Donne che muoiono a quarant'anni o a novanta, dall'altra parte del mondo o qui vicino. Donne con ancora tanto da dare, che hanno strappato alla morte dieci anni e donne che hanno invocato la morte perché stanche di essere ancora mamme e nonne e donne quando il corpo non è più capace di star dietro allo spirito, quando desidera solo chiuderli quegli occhi e riposare.

È un periodo di lutti questo. Lutti personali, del cuore e lutti dell'anima. Se ne sono andate donne forti capaci di lottare con le unghie e con i denti per i propri figli, per i propri discendenti, per la propria terra. Donne luminose anche se lontane e del colore della terra, che ho conosciuto solo ieri e che già non sono più; donne dure eppure amate, come terra divenuta arsa perché troppo ha dato, che dissodi e che ti restituisce solo con il sudore i frutti: il tuo corpo dalla piega dei loro fianchi.

Sono figure separate dalla lontananza, da tradizioni e desideri diversi. Le accomuna il fatto che dietro quegli occhi celavano un mondo ricco che non sarà più possibile svelare, di esseri umani che hanno amato.

La prima che ho incontrato è stata mia nonna, donna “d'altri tempi” sopravvissuta a se stessa, ai suoi dolori, ai suoi figli. Ha cercato per tutta la vita, ha lottato, da sola, per difendere quello a cui si sentiva destinata: l'essere madre. Ha cercato tenendo gli occhi bassi, nella terra che ha coltivato... è apparsa dura, mai fragile perché se ti pieghi sei finita.

L'ultima è stata la piccola ricamatrice tzotzil<sup>2</sup>, la comandante Ramona<sup>3</sup>, *discreta, dolce, con le mani inarrestabili, sempre con i fili tra le dita, anche quando ammazzava il tempo, un'indigena “invisibile”*

che ha coperto il suo volto sotto una maschera nera, perché solo così poteva lottare e cercare, per tutta la vita, la libertà e l'autodeterminazione, come donna e come India.  
Sono morte e a noi hanno strappato un pezzo di cuore (Marcos).

**“La montagna ci disse di prendere le armi per potere così avere voce, ci disse di coprirci il viso per poter avere un volto, ci disse di dimenticare il nostro nome per poter essere nominati, ci disse di tenere per noi il nostro passato per poter avere un domani”.**<sup>4</sup>

1 Renato Barilli

2 È il nome di un'etnia originaria del Chiapas, Messico, che discende direttamente dai Maya.

3 È stata una delle fondatrici dell'EZLN, Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, che dal 1994 lotta per il riconoscimento dei diritti degli Indios messicani.

4 Comandante Ana Maria, esponente dell'esercito Zapatista.